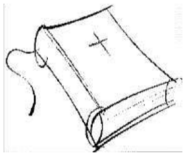

LA PAROLA CHE SALVA

18 dicembre 2022

IV avvento – anno A

Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1-7

Dal Vangelo secondo Luca Mt 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

COLLETTA

O Dio, Padre buono,
che hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore
nel silenzioso farsi carne del Verbo nel grembo di
Maria, donaci di accoglierlo con fede
nell'ascolto obbediente della tua parola.

Il Coro UP Casa di Nazareth

presenta

Concerto di Natale

Domenica 18 – ore 19.00

Chiesa dell'Immacolata

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 10 al 18 dicembre 2022

III avvento – III del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

1° e 3° lunedì dal mese - 16.30 / 18.00

all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*:

dalle 9.30 alle 11.00.

Sabato *all'Immacolata*

dalle 10.00 alle 12.00

e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

Appunti sintetici dell'assemblea dell'UP Casa di Nazareth 17/11/2022

L'incontro inizia con la lettura di 1Cor 1,17-31 e dell'introduzione del Cap 2 della lettera pastorale del Vescovo Giacomo.

Introduzione: cercare la sapienza di Dio, non quella del mondo. La sapienza di Dio è la croce

Importanza della relazione: il mio tempo è donato all'altro. E' necessario incontrare un volto.

Con questo spirito dovremmo procedere nelle nostre assemblee.

Breve lettura del verbale della precedente assemblea da cui era uscita la domanda:

COSA NON DEVE MANCARE PERCHE' UNA COMUNITA' (la nostra unità pastorale Casa di Nazareth) *RIMANGA TALE*?

QUI si fa una sintesi delle risposte dei partecipanti, senza menzionare i singoli interventi ma cercando di raggrupparli per argomenti.

Non può mancare la **LITURGIA**: ci si incontra nella Messa della domenica e questo è lo specifico luogo di incontro della comunità.

Dobbiamo però fare in modo che la *liturgia* continui nella vita della comunità, devono essere un tutt'uno, la medesima cosa.

E se venisse a mancare la Messa della domenica? In tutti i casi bisogna mantenere un momento di **PREGHIERA COMUNE**.

Nella Messa bisogna avere molta attenzione all'**ACCOGLIENZA** delle persone, sia all'ingresso che all'uscita. Durante il Covid abbiamo sperimentato questi atteggiamenti di *accoglienza*, nuovi per noi, ma forse dovremmo rivederli, creando un gruppetto di persone che ci riflettono sopra.

Accoglienza anche dei luoghi, degli edifici delle parrocchie, che spesso sono chiusi e gli spazi non vengono vissuti. A questo proposito si potrebbero fare turni per garantire la presenza di volti, di persone che tengano aperte le parrocchie.

Si potrebbe proporre ai giovani di abitare gli spazi vuoti delle parrocchie attraverso settimane comunitarie e altri momenti di vita comune.

Accoglienza attraverso le chiese aperte, sia S. Giuseppe che Immacolata. Trovare una chiesa aperta corrisponde a soddisfare un bisogno spirituale.

In particolare: aprire S. Giuseppe al sabato mattina; nei pomeriggi, tenerla aperta almeno finché non escono i bimbi dalla scuola materna, perché spesso qualcuno di loro si ferma in chiesa per una preghiera accompagnato da genitori o nonni

L'accoglienza fa parte della **RELAZIONE**, altro aspetto che non può venire a mancare.

Necessità di salvaguardare le relazioni già esistenti, perché sono un dono che dobbiamo custodire.

Relazione tra noi, ma anche con il quartiere in cui risiediamo, con la Casa della Carità, con le persone che non frequentano.

Dobbiamo mantenere momenti di vita e confronto che alimentino la relazione: diaconia del martedì sera, incontri dell'età dell'oro, assemblee parrocchiali e dobbiamo creare percorsi nuovi, come momenti di preghiera, catechesi per gli adulti; per il prossimo tempo di avvento si suggerisce che le 2 parrocchie celebrino insieme 1 o 2 messe infrasettimanali.

E' la **PAROLA** che crea la relazione ed è quello che ci distingue. La relazione è la Comunione.

Portare attenzione anche alla **VISIBILITA'**: come ci vede chi viene da fuori?

Siamo visibili ed accoglienti, appunto? Come dare le informazioni: attraverso i social o incontrando un volto accogliente?

Dobbiamo preservare la **CARITA'**: sicuramente, attraverso il gruppo Caritas delle due parrocchie, realtà peculiare che non si può pensare di allontanare dal nostro territorio, in quanto le famiglie che vi accedono, spesso, non hanno la possibilità di spostarsi con auto proprie.

Inoltre in questo servizio operano anche dei volontari che non partecipano alle celebrazioni liturgiche, ma che mantengono il contatto con la comunità attraverso la frequenza alle attività della Caritas: è un modo per tenere un piede dentro la Comunità.

Importanza anche dei legami che si sono creati attraverso la *carità* con altre realtà del territorio, quali Casa Bettola o servizi sociali del comune, e che non vanno per nessun motivo persi.

Non possiamo assolutamente far mancare il servizio del **gruppo dell'Età dell'Oro**, realtà unica e importante, ricchezza che non può perdersi. Questo *gruppo* si riconosce e si alimenta soprattutto nelle eucarestie feriali. Cosa succederebbe, se non si potessero più celebrare nelle chiese del nostro territorio, cioè in prossimità?

E se venisse a mancare la **figura del sacerdote** che risiede in parrocchia, chi si prenderebbe a cuore la vita della comunità? Siamo da sempre abituati al sacerdote che si prende cura delle sue pecore, ma bisogna che tutti quanti sentiamo l'esigenza di preoccuparci della vita della comunità, ognuno con responsabilità e cura, ed educarci a questo, per esempio con momenti regolari di assemblea, in cui ci si interroga sui problemi immediati della comunità. Per dirla con un suggerimento ricordato da papa Francesco: Quello che tocca tutti, da tutti deve essere trattato ed approvato.

A questo proposito, è utile l'esempio di **sinodalità**, accaduto in alcune Case di Carità: laddove le Sorelle, che lì prestavano il loro servizio, sono state trasferite per esigenze interne da alcune Case, lì è continuata la preghiera liturgica e la vita di tutti i giorni attraverso Consigli di Casa, portati avanti da persone del territorio che già partecipavano alla vita della casa.

PROSSIMA ASSEMBLEA: **15 dicembre ore 21**, presso il salone della parrocchia Immacolata.

Tema: **COME CONCRETIZZARE PRATICAMENTE LE IDEE USCITE NELLE PRECEDENTI ASSEMBLEE?**

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 15 dicembre 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa terza Domenica di Avvento, detta domenica "della gioia", la Parola di Dio ci invita da una parte alla *gioia*, e dall'altra alla consapevolezza che l'esistenza include anche momenti di *dubbio*, nei quali si fa fatica a credere. *Gioia* e *dubbio* sono entrambe esperienze che fanno parte della nostra vita.

All'esplicito invito alla gioia del profeta Isaia: «Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa» (35,1), si contrappone nel Vangelo il dubbio di Giovanni Battista: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (*Mt* 11,3). In effetti, il profeta vede al di là della situazione: egli ha davanti a sé gente scoraggiata: mani fiacche, ginocchia vacillanti, cuori smarriti (cfr 35,3-4). È la stessa realtà che in ogni tempo mette alla prova la fede. Ma l'uomo di Dio guarda oltre, perché lo Spirito Santo fa sentire al suo cuore la potenza della sua promessa, ed egli annuncia la salvezza: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, […] Egli viene a salvarvi» (v. 4). E allora tutto si trasforma: il deserto fiorisce, la consolazione e la gioia si impadroniscono degli smarriti di cuore, lo zoppo, il cieco, il muto sono risanati (cfr vv. 5-6). È ciò che si realizza con Gesù: «i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (*Mt* 11,5).

Tale descrizione ci mostra che la salvezza avvolge tutto l'uomo e lo rigenera. Ma questa nuova nascita, con la gioia che l'accompagna, sempre presuppone un morire a noi stessi e al peccato che è in noi. Da qui deriva il richiamo alla conversione, che è alla base della predicazione sia del Battista sia di Gesù; in particolare, si tratta di convertire l'idea che abbiamo di Dio. E il tempo dell'Avvento ci stimola a questo proprio con l'interrogativo che Giovanni Battista pone a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (*Mt* 11,3). Pensiamo: per tutta la vita Giovanni ha atteso il Messia; il suo stile di vita, il suo stesso corpo è plasmato da questa attesa. Anche per questo Gesù lo elogia con quelle parole: nessuno è più grande di lui tra i nati di donna (cfr *Mt* 11,11). Eppure, anche lui ha dovuto convertirsi a Gesù. Come Giovanni, anche noi siamo chiamati a riconoscere il volto che Dio ha scelto di assumere in Gesù Cristo, umile e misericordioso.

L'Avvento è tempo di grazia. Ci dice che non basta credere in Dio: è necessario ogni giorno purificare la nostra fede. Si tratta di prepararsi ad accogliere non un personaggio da fiaba, ma il Dio che ci interpella, ci coinvolge e davanti al quale si impone una scelta. Il Bambino che giace nel presepe ha il volto dei nostri fratelli e sorelle più bisognosi, dei poveri che «sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi» (Lett. ap. *Admirabile signum*, 6).

La Vergine Maria ci aiuti, perché, mentre ci avviciniamo al Natale, non ci lasciamo distrarre dalle cose esteriori, ma facciamo spazio nel cuore a Colui che è già venuto e vuole venire ancora a guarire le nostre malattie e a darci la sua gioia.

Quella nuova creazione che passa nelle storie di chi vive ai margini

III avvento - Anno A

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Commento

Sei tu o dobbiamo aspettare un altro?

Giovanni Battista, il più grande tra i nati di donna, non ha più le idee chiare. Lui, "più che un profeta", dubita e chiede aiuto. Non so voi, ma io credo e dubito al tempo stesso; e Dio gode che io mi ponga e gli ponga delle domande. Non so voi, ma io credo e non credo, in duello, come il padre disperato del racconto di Marco, che ha un figlio che lo spirito butta nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo, e confessa a Gesù: "io credo, ma tu aiutami perché non credo" (*Mc* 9,23). E Gesù risponde in modo meraviglioso: non offre definizioni, pensieri, idee, teologia, neppure risponde con un "sì" o un "no", prendere o lasciare. Racconta delle storie. C'era una volta un cieco... e nel paese vicino viveva uno zoppo dalla nascita. Racconta sei storie che hanno comunicato vita, così come era accaduto nei sei giorni della creazione, quando la vita fioriva in tutte le sue forme. Sei storie di nuova creazione.

Gesù parte dagli ultimi della fila, non comincia da pratiche religiose, ma dalle lacrime: *ciechi, storpi, sordi, lebbrosi, morti, poveri...;* da dove la vita è più minacciata. E fa per loro un vestito di carezze. Non guarisce gente per rinforzare le fila dei discepoli, per farne degli adepti, per tirarli alla fede come pesci presi all'amo della salute ritrovato, ma per restituirli a umanità piena e guarita, perché siano uomini liberi e totali. E non debbano più piangere.

La Bibbia è fatta soprattutto di narrazioni, Le storie dicono che senso diamo al mondo, cioè "che storia ci stiamo raccontando?" Tutte le grandi narrazioni dicono questo: come si affronta la morte, raccontano di come si fa a non morire, a ripartire. Sono iniziazione alla vita. Ai discepoli inviati da Giovanni Gesù chiede di entrare in una nuova narrazione del mondo. Entrano e vedono nascere la terra nuova e il nuovo cielo. E chiede loro di continuare il racconto: raccontate ciò che vedete e udite.

Poi il racconto si fa domanda: *Cosa siete andati a vedere nel deserto?* Un bravo oratore? Un trascinatore di folle? Un leader carismatico? *Forse una canna sbattuta dal vento?* Un opportunista che piega la schiena pur di restare al suo posto? *Che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti?*

Preoccupato dell'abito firmato? Del macchinone da far vedere? *Che cosa siete andati a vedere?*

Perché Dio non si dimostra, si mostra. Nel deserto hanno visto un corpo marchiato, scolpito, inciso dalla Parola. Giovanni ha offerto un anticipo di corpo, un capitale di incarnazione e la profezia è diventata carne e sangue.

Noi tutti ci nutriamo di storie, e questa è la narrazione di cui la terra ha più bisogno per nutrirsi: storie di credenti credibili.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI - Mercoledì, 7 dicembre 2022

Catechesi sul Discernimento. 11. La conferma della buona scelta

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel processo del discernimento, è importante rimanere attenti anche alla fase che immediatamente segue la decisione presa per cogliere *i segni che la confermano* oppure quelli che la smentiscono. Io devo prendere una decisione, faccio il discernimento, pro o contro, sentimenti, prego… poi finisce questo processo e prendo la decisione e poi viene quella parte in cui dobbiamo essere attenti, vedere. Perché nella vita ci sono decisioni che non sono buone e ci sono segni che la smentiscono invece le buone la confermano.

Abbiamo visto infatti come *il tempo* sia un criterio fondamentale per riconoscere la voce di Dio in mezzo a tante altre voci. Solo Lui è Signore del tempo: esso è un marchio di garanzia della sua originalità, che lo differenzia dalle imitazioni che parlano a suo nome senza riuscirci. Uno dei segni distintivi dello spirito buono è il fatto che esso comunica *una pace che dura nel tempo*. Se tu fai un approfondimento, poi prendi la decisione e questo ti dà una pace che dura nel tempo, questo è un buon segnale e indica che la strada è stata bella. Una pace che porta armonia, unità, fervore, zelo. Tu esci dal processo di approfondimento migliore di come sei entrato.

Per esempio, se prendo la decisione di dedicare mezz'ora in più alla preghiera, e poi mi accorgo che vivo meglio gli altri momenti della giornata, sono più sereno, meno ansioso, svolgo con più cura e gusto il lavoro, anche le relazioni con alcune persone difficili diventano più agevoli…: questi sono tutti segni importanti che vanno in favore della bontà della decisione presa. La vita spirituale è circolare: la bontà di una scelta è di giovamento a tutti gli ambiti della nostra vita. Perché è partecipazione alla creatività di Dio.

Possiamo riconoscere *alcuni aspetti* importanti che aiutano a leggere il tempo successivo alla decisione come possibile *conferma* della sua bontà, perché il tempo successivo conferma la bontà della decisione. Questi aspetti importanti li abbiamo in qualche modo già incontrati nel corso di queste catechesi ma ora trovano una loro ulteriore applicazione.

Un primo aspetto è se la decisione viene considerata come un possibile segno di risposta all'amore e alla generosità che il Signore ha nei miei confronti. Non nasce da paura, non nasce da un ricatto affettivo o da una costrizione, ma nasce dalla *gratitudine per il bene ricevuto*, che muove il cuore a vivere con liberalità la relazione con il Signore.

Un altro elemento importante è la consapevolezza di *sentirsi al proprio posto* nella vita – quella tranquillità: "Sono al mio posto" -, e sentirsi parte di un disegno più grande, a cui si desidera offrire il proprio contributo. In Piazza San Pietro ci sono due punti precisi – i fuochi dell'ellisse – da cui si vedono le colonne del Bernini perfettamente allineate. In maniera analoga, l'uomo può riconoscere di aver trovato quello che sta cercando quando la sua giornata diviene più ordinata, avverte una crescente integrazione tra i suoi molteplici interessi, stabilisce una corretta gerarchia di importanza e riesce a vivere tutto ciò con facilità, affrontando con rinnovata energia e forza d'animo le difficoltà che si presentano. Questi sono segnali che tu hai preso una buona decisione.

Un altro buon segno, per esempio, di conferma è il fatto di *rimanere liberi* nei confronti di quanto deciso, disposti a rimetterlo in discussione, anche a rinunciarvi di fronte a possibili smentite, cercando

di trovare in esse un possibile insegnamento del Signore. Questo non perché Lui voglia privarci di ciò che ci è caro, ma per viverlo con libertà, *senza attaccamento*. Solo Dio sa che cosa è veramente buono per noi. La possessività è nemica del bene e uccide l'affetto, state attenti a questo, la possessività è nemica del bene, uccide l'affetto: i tanti casi di violenza in ambito domestico, di cui abbiamo purtroppo notizie frequenti, nascono quasi sempre dalla pretesa di possedere l'affetto dell'altro, dalla ricerca di una sicurezza assoluta che uccide la libertà e soffoca la vita, rendendola un inferno.

Possiamo amare solo nella libertà, per questo il Signore ci ha creato liberi, liberi anche di dirgli di no. Offrire a Lui ciò che abbiamo di più caro è nel nostro interesse, ci consente di viverlo nella maniera migliore possibile e nella verità, come un dono che ci ha fatto, come un segno della sua bontà gratuita, sapendo che la nostra vita, così come la storia intera, è nelle sue mani benevole. È quello che la Bibbia chiama il *timore di Dio*, cioè il rispetto di Dio, no che Dio mi spaventi, no, ma un rispetto una condizione indispensabile per accogliere il dono della Sapienza (cfr *Sir* 1,1-18). È il timore che scaccia ogni altro timore, perché orientato a Colui che è Signore di tutte le cose. Di fronte a Lui nulla può inquietarci. È l'esperienza stupita di San Paolo, che diceva così: «Ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza» (*Fil* 4,12-13). Questo è l'uomo libero, che benedice il Signore sia quando vengono le cose buone sia quando vengono le cose non tanto buone: benedetto sia e andiamo avanti!

Riconoscere questo è fondamentale per una buona decisione, e rassicura su ciò che non possiamo controllare o prevedere: la salute, il futuro, le persone care, i nostri progetti. Ciò che conta è che la nostra fiducia sia riposta nel Signore dell'universo, che ci ama immensamente e sa che possiamo costruire con Lui qualcosa di stupendo, qualcosa di eterno. Le vite dei santi ce lo mostrano nella maniera più bella. Andiamo avanti sempre cercando di prendere delle decisioni così, in preghiera e sentendo cosa succede nel nostro cuore e andare avanti lentamente, coraggio!

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

E se gli donassi
UN GESTO D'AMORE?

QUEST'ANNO SCEGLI UN REGALO SOLIDALE

Dal 24 novembre al 31 dicembre, dal lunedì al sabato
dalle 9:00 alle 12.45 in Piazza Prampolini 5/D

Diocesi Reggio Emilia Guastalla

LA BOTTEGA DEL REGALO SOLIDALE

Caritas diocesana Reggio Emilia-Guastalla
Centro Missionario Diocesano

Il Coro di Natale - UP Casa di Nazareth presenta:

Concerto di Natale

2022

Domenica 18 Dicembre 2022 ore 19
Chiesa Immacolata Concezione Via Bismantova (RE)

Unità Pastorale Casa di Nazareth

Parrocchia di San Giuseppe Sposo di Maria
e Immacolata Concezione della BVM

Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla
Caritas Diocesana

11 DICEMBRE 2022

GIORNATA DIOCESANA PER LA CARITAS
TERZA DOMENICA DI AVVENTO

NESSUNO SI SALVA DA SOLO

"La solidarietà è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra".

Papa Francesco

PRENDI IL LIBRO E MANGIA! 2022-2023
gustare e pregare la Parola di Dio

VIVI!

OSTINATAMENTE E NONOSTANTE TUTTO...

CATECHESI BIBLICHE PER GIOVANI

Attraversare le morti restando vivi, leggendo il LIBRO DELL'ESODO

Perchè siamo nati per non morire mai più.

14 Ott 2022
SORSE SULL'EGITTO UN NUOVO RE (Es 1,8)
E GLI ISRAELITI GEMETTERO PER LA LORO SCHIAVITÙ (Es 2,23)
Quanti padroni... esistenze in attesa di liberazione

11 Nov 2022
VIDERO CHE IL BAMBINO ERA BELLO
E NON EBBERO PAURA DELL'EDITTO DEL RE (Eb 11,23)
L'autentica bellezza come antidoto alla schiavitù: belli e ri-belli

9 Dic 2022
SALVATO DALLE ACQUE (Es 2,10)
Vivere da salvati: in principio una gratuità amorosa

13 Gen 2023
"IL FARAONE NON VI ASCOLTERÀ
E IO LEVERO' LA MANO CONTRO L'EGITTO" (Es 7,4)
La lotta per la vita: chi è per noi e chi contro di noi

17 Feb 2023
"STIAMO PER MORIRE TUTTI!" (Es 12,33)
Attraversare la soglia tenebrosa delle nostre morti: salvi da cosa?

14 Apr 2023
"IL SIGNORE E' IN MEZZO A NOI SI O NO?" (Es 17,7)
Morti, aridità, insidie e ripensamenti lungo il cammino:
la libertà di affidarsi

12 Mag 2023
"IO SONO IL SIGNORE
CHE TI HO FATTO USCIRE DALLA CONDIZIONE SERVILE" (Es 20,2)
Fare memoria: medicina per la convalescenza

guidate da
don Carlo Pagliari

UN VENERDÌ AL MESE
h 20.45 - 22.00
Chiesa di sant'Anselmo (Buco del Signore)
Via Martiri di Cervarolo - Reggio Emilia

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 10 dicembre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: deff. Mario, Goffredo, Margherita, Liliana

DOMENICA 11 dicembre
ore 11.00 – S. Messa: deff. Reggiani Carolina e Soncini Max; def. Lina
Battesimo di: Margherita

LUNEDI' 12 dicembre
ore 18.30 – S. Messa: deff. Mario, Tata Sandra, Vittorino

GIOVEDÌ 15 dicembre
ore 18.30 – S. Messa

VENERDÌ 16 dicembre
ore 18.30 – S. Messa:

SABATO 17 dicembre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: deff. Bruno, Isotta, Anna, Paola, Luciano

DOMENICA 18 dicembre
ore 11.00 – S. Messa:
Battesimo di: Vittoria

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

LUNEDI'– ore 21.00
Prove dei canti all'Immacolata

MARTEDI' – ore 21.00 – Immacolata
Diaconia della Parola

GIOVEDI' 15 dicembre
Distribuzione degli alimenti A San Giuseppe

GIOVEDI' 15 - 21.00/22.30 – Immacolata
ASSEMBLEA PASTORALE UP
CASA DI NAZARETH
È importante la partecipazione di tutti per una chiesa SINODALE

DOMENICA 18 – ore 19.00 - Immacolata
Concerto di Natale

DOMENICA 18
"***A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA***"
Puoi portare: Pasta e riso, Olio di semi o di oliva, Zucchero e farina, Biscotti e merende, Latte a lunga conservazione, Pomodoro, Tonno, Crackers, grissini e fette biscottate, Prodotti per l'igiene personale e della casa. In particolare, in questo periodo, abbiamo bisogno di zucchero, olio, tonno e prodotti per l'igiene della casa e della persona. Grazie.

APPARTAMENTO per l'ACCOGLIENZA
Abbiamo sistemato parte della canonica di San Giuseppe per destinarla all'accoglienza.
Grazie a chi vuole aiutarci con un contributo

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 11 dicembre
ore 08.30 - S. Messa: def. Iolanda, Antonio, sr Gemma
ore 11.00 - S. Messa:
Battesimo di: Gabriele Alain Maria

MARTEDI' 13 dicembre
ore 18.30 - Rosario:
ore 18.30 - S. Messa: def. Antonio Zannino; deff. Anna e Mario

DOMENICA 18 dicembre
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa: deff. Ferretti Marco e Francesco; def. Nando

DISPONIBILITA' per PULIZIA CHIESE
Se sei disponibile puoi venire:
IMMACOLATA: mercoledì alle ore 14.30
SAN GIUSEPPE: venerdì alle ore 14.30

LA MENSA DIFFUSA: UN SERVIZIO CHE CONTINUA nei locali del Preziosissimo Sangue tutti i giorni dalle 10 alle 12.30. Accogliamo le persone che vengono a pranzo. Per disponibilità al servizio contattare Mariangela 3663487883.

RI-VELATO AI PICCOLI
Tutti i martedì dalle 15.00 alle 17.00, nei locali adiacenti il campo da calcio della parrocchia di Coviolo, SI RACCOLGONO INDUMENTI DAGLI 0 AI 12 ANNI PULITI E STIRATI per i più piccoli che ne hanno più bisogno.
Per info: Ilenia Antonioli (ileniantnl@gmail.com – 3333456712).